

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1424
MILANO

7805

ROSMIRA

D R A M M A

Da ra ppresentarsi in Claghensfurt

Il Carnevale dell' Anno 1738.

D E D I C A T O

A' S. E. Il Sig. Conte

FILIPPO ORSINI
DE ROSSEMBERGH

CONSIGLIERE DI STATO

e della Camera di S.M.C.C.



IN VENEZIA , MDCCXXXVIII .

Per Angelo Pasineli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA



*Arebbe stata in me
abbominevole igno-
ranza, s'io non a-
vessi appoggiato al Padrocinio dell'
E. V., il presente dramma, quale
sotto sì alto Auspicio, spero avrà
quel Generale Applauso, che ne più
A 2 riguar-*

4
riguardevoli Teatri à riportato, si
per la Singolarità dell' Intreccio, che
per la vaghezza de successi. A voi
dunque come origine d'ogn'altro qui
in codesta Città rappresentato, viene
dà me Consegrato questo, sperando
che ogn'uno approverà questa mia
audacia s'ul riflesso, che quanto po-
teva umiliarmi la sublimità di vo-
stra Grandezza, altrettanto m' à
rincorrato la Clemenza del Vostro
magnanimo Cuore. Resta solo, che
l'E. V. non sdegni la Viltà del do-
no, è che un solo sguardo benigno
voglia fermare s' ù questo, mentre
sarà un Raggio di luce, che rice-
verà tanto di Gloria, il presente
dramma, quanto di onore à me ri-
donda il professarmi, con tutta la
più ossequiosa veneratione
Di V. E.

Claghenfurt 8. Febraro 1738.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servo
Il Direttore.

PER-

PERSONAGGI.

ROSMIRA Principessa di Cipro
in abito d' Armeno sotto nome
di Eurimene.

La Sig. Laura Bambini.

PARTENOPE.

La Sig. Eleonora Ferandini.

ARSACE Principe di Corinto.

Il Sig. Domenico Battaglini.

ARMINDO Principe di Rodi.

Il Sig. Andrea Tosi.

EMILIO Principe di Cuma.

Il Sig. Lorenzo Moretti.

A 3

MUE

6

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Tempio.

Giardino.

Stanza d' Udienza.

Boscho.

NELL' ATTO SECONDO.

Strada con Carro trionfale.

Cortile.

Sala Regia.

NELL' ATTO TERZO.

Giardino.

Anfiteatro tutto adornato d'insegne
Militari.

AT.

7

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Magnifico Tempio con Altare colla Statua
del Sole, Tripode con fuoco acceso, e
Popolo.*Partenope in Trono, e Arface**Part.* **T**U dell' eccelse mura
Di questa, che innalzai Cittade
altera,O luminoso Dio prendi la cura:
Spargi dalla tua sferaNel tuo fecondo sen raggi benigni,
E parlino di lei Sirene, e Cigni.

lei regal mia Figlia,

Che desta a meraviglia e terra, e mare,
Oh come lieta, oh come

Or Partenope dona anche il suo Nome.

Tutti Viva, viva Partenope, viva.*Part.* Chiara al pari

Del Sole, che adora

Le sue spiagge fecondi l' Aurora:

E ogni Musa ne canti, e ne scriva

Tutti Viva, viva Partenope viva.

A 4

SCENE

S C E N A II.

*Rosmira in abito di Armeno, col seguito di
Comparse Armene, e detti.*

Ars. (**E** Qual volto è presente agli occhi
Mira Signora, mira. miei?)

[Parmi Rosmira.]

Part. Olà, che vuoi, chi sei?

Ros. (Finger degg' io, voi m' assistete, o Dei)
Generosa Reina,

Delle campagne Armene

Il Principe Eurimene a te s' inchina.

Part. Sorgi, e di la tua brama.

Ros. (Arface è qui, non m' ingannò la fama.)

Con cento vele, e cento

Dell' infido elemento

[L' onde vaste io scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor, che la mia, tutte assorbì le navi:

Al fin l' empia procella

Mi trage a questo lido,

Odo l' alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

Part. Eurimene che chiedi?

Ros. Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch' io per scampar la vita

Donai le merci, e preziose, e rare

Tutte all' ingorda avidità del mare.

Part. Principe, che ben tale

L' alta idea ti palesa,

Ho

Ho pietà del tuo male,
Il tuo danno mi pesa,
E al merito tuo m' impegno
Dar nella Regia mia posto condegno.

S C E N A III.

*Armino, con un Messaggero d' Emilio,
e detti.*

Arm. **R** Egina in folte schiere
Il Popolo Cumano.
Ingombra tutto il vicin monte, e il piano.

Part. Nulla intendesti?

Arm. Solo,

Ch' Emilio, primo lor Principe, e Duce
Teco parlar desia.

E questo Messaggier dal Campo invia.

Arm. Che pensi? *Partenope pensa*

Ars. Non temere:

Ros. E ti sovvenga,

Che qui giunse Eurimene:

Part. Emilio venga.

Al Messaggero, che subito parte:

Mi troverà nemica *scende dal Trono:*

Se vuol del Soglio mio turbar la pace:

Tu resta Armino, e tu mi segui Arface.

A

SCE

S C E N A IV.

Rosmira, e Armindo.

Ros Cavalier, se gli Dei (sei?)
Rendan pago il tuo cor, dimmi chi

Arm. Armindo; e trassi in Rodi
Natali illustri, e con temuto Impero
Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Ros. Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Ros. dimmi il ver del tuo core
Il tormento crudele è amore?

Arm. E' Amore.

Ros. Genio, che a te mi lega
Fa provami il tuo male.

Arm. E perchè genio eguale
Mi strinse a te, quanto nel petto io celo;
Tutti i liberi sensi ora ti svelo,
Partenope è il mio Nume.

Ros. Ed ella sente dell' Amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sa.

Ros. Non ti scopristi?

Arm. Ed à che pro?

Ros. Perchè?

Arm. Ad Arsace giurò costanza, e fe.

Ros. E Arsace?

Arm. E pena, e more
Di Partenope amante;

Ros. (Ah traditore.)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,
Forse

Forse goder tu puoi,
Ma se ascondi i sospiri,
Se con lacrime occulte il ciglio bagni,
Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

S C E N A V.

Armindo.

A Armindo ardisci, e prova
Di palesarti Amante: ah, che non giova?
Non giova? e come il fai,
Se non tentasti mai
Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?
Può giovarti il tentar, dunque si tenti.
Parte.

S C E N A VI.

Arsace, e Rosmira.

Ars **O** Che Arsace delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.
Veggio, che il tuo Sembiante
L'immagine di Rosmira in se ritiene;
E quale amai Rosmira, amo Eurime,
Ros. Ma da te non vorrei al pari di Rosmira
Ars. Come? esser tradito.
Ros. Arsace ti sei
Così presto smarrito?
Senti per seguir te, tutto abbandono;

E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono?

Ars. Bella.....

Ros. Bella mi chiami,

Tu, che fede non hai, tu che non ami?

Ars. T'amo.....

Ros. Non può chi aspira

Di Partenope al foglio amar Rosmira?

Di questa Regia al Trono

Aspira, ingrato Arface, io ti perdono:

Vedi quanto in amor fina son'io,

Che vaga del tuo ben trascurato il mio?

Ars. Conosco il fallo.

Ros. Ascolta.

Io da' voleri tuoi

Chiedo lieve mercè.

Ars. Dimmi, che vuoi?

Ros. Non voglio già sdegnata

Rimproverarti della fede, a questa

Delusa Principessa un dì giurata,

Perchè a te non desio d'esser molesta:

E non bramo, che noja

Rechino coi miei teneri lamenti

Gli andati amori, a gli amor tuoi presenti?

Bramo, se mel concedi,

Favor non grande, ma...

Ars. Dimmi, che chiedi?

Ros. Sai, che chiedo? ma prima

Per esser ben sicura,

D'ottener quanto io vuò, prometti, e giura:

Ars. Di far ciò che vorrai

Giuro ad Amore, al Cielo, ai Numi....

Ros. Ah frena

La sacrilega lingua, e a chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amore, al Cielo, ai Numi?

Se ad eseguir t' impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non su la tua, su la mia fede:

Ars. Io su la fede.....

Ros. su la fede mia.

Ars. Giuro far pago il tuo desio:

Ros. Non devi

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia:

A scoprirmi non hai

Da qual sia mai barbaro caso astretto:

Mi prometti così?

Ars. Così prometto:

Ros. D'ogni Amator la fede

E sempre mal sicura

Piange promette è giura

Chi cede è poi cangia Amore

Facile à dir che More

Facile ad ingannar.

E pur non à rossore

Se un dolce affetto oblia

come il tradir non sia

Gran colpa nell' Amar.

S C E N A VII.

Arface.

Rosmira, o Dei, Rosmira

Sotto mentite spoglie

Di me sen viene in traccia

Rinnova le mie doglie, e vuol, ch'io taccia,

Ta-

Tacerò come chiede:
Ma già vacil, e cede
Al primo ardor la mia seconda face;
E appena gli occhi miei
Riveggono Rosmira,
Che quest'alma sospira, e torna a lei.

Parte.

S C E N A VIII.

Giardino

Partenope, ed Armindo.

Part. **S**Tan pronti i miei guerrieri
A stringer l'armi in marzial conflitto?

Arm. Con ardimento invito
S'accingeranno ad ogni dura impresa
Vaghi di gloria, e della tua difesa.

Part. Se guerra Emilio brama
S'avvederà, che a trionfar mi chiama;

Arm. Regina io già non credo,
Che venga Emilio a provocarti all'armi:
Tropo sarebbe ardito
S'ei ti recasse il sanguinoso invito.

Part. E perchè dunque seco
Tante armate falangi in campo stanno?

Arm. Forse per pompa sua, non per tuo danno.

Part. E quando ciò sia vero,
Ancor le schiere mie star si vedranno
Solo per pompa mia, non per suo danno;

Arm. Per far, che sia tua preda,
Basta solo, ch'Emilio e venga, e vada;
Ven.

Venga nemico, e poi
Veda i begl'occhi tuoi,
Che amante resterà:
Già innamorato parmi,
E pria di stringer l'armi
Vinto si renderà.

Venga &c.

S C E N A IX.

Partenope Arsace è poi Rosmira.

Par. **D**Ovrei Amarti Armindo
E non poter mi spiace
Mà non è colpa mia
Colpa è d'Arsace.

Ars. E Di che reo son'io?

Part. D'aver fatto del tuo servo il cor mio
Per me languisce Armindo.

Ars. Armindo?

Part. E sai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne
Con mille armate Antenne,
E delle vele mie si fe seguace:
Ma se amor non poss'io colpa è d'Arsace.

Ars. Ah! che l'anima mia,
Fissando il guardo in te (Rosmira obblia.)

Part. L'anima tua, che fa
Fissando il guardo in me?

Ars. Viver non fa
Per te moro,

Part. Ed io per te,

Ars. Cara gioja,

Part. Amato bene...:::

Ars.

Ars. Taci basta.

Part. Perché?

Ars. Giunse Eurimene.

Part. E se giunge Eurimene?

Ars. E vuoi, che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori?

Part. Non soggiace a rossori
Acceso cor di puro fuoco onesto:
Senti, Eurimene, il mio bel nume è questo.

Ros. E tu sei riamata?

Part. Son riamata.

Ars. (Ohimè.)

Part. E ci giurammo fe:

Ros. Sorte spietata *vuol partire*

Part. Dove Eurimene, dove?

Ros. A lacrimar la mia sventura altrove.

Part. Quale sventura?

Ros. Ascolta:

Ars. (Ora mi scopre:)

Ros. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella:

Onde in un tratto Amore

Della parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perché m'è palese,

Che già d'altri tu sei,

Sperar più non poss'io conforto, e pace:

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

Ars. (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora a Rosmira:)

Part. Con affetto sì degno,

Principe se tu m'ami, io non ti sdegno.

Ros. Lieve ristoro.

Part.

Part. Altro sperar non puoi,
Ch'esser non voglio infida a gli amor sui.

Ros. Partenope, se fede
Giurassi a me, come giurasti a lui,
Io per qual sia mercede
Non saprei ribellarmi agl'amor tuoi:
E se pure si desse

Della bellezza tua beltà maggiore,
Non farei mai, che il core
Avvampasse all'ardor di nuova face:
Credo però, che lo farebbe Arface.

Ars. T'inganni, anch'io ben so quanto disdica
Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica:
Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene
Alla mia fedeltà, credi Eurimene.

Ros. Scusa, ti veggio in volto
Un non sò che, che poca fede addita,
E se Donna foss'io so ben che molto
Temerei dal tuo genio esser tradita:
Regina io già non sono

Di sì deboli tempere.

In amor fido sempre

Eurimene vedrassi,

E se tu lungi andassi

Del tuo piede il mio piè farei seguace

Non credo già, che lo farebbe Arface:

Part. Compatisco gli accenti,
Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli:
Farti caro a me tenti,

E di sì dolce amor vuoi ch'io mi spogli:

Ciò far non posso, ma perché tu veda

Quanto il mio spirito a tuo favore inclina,

Sarai mio Cavaliere, io tua Regina.

Strug.

Struggere per quel volto
Io sento l'alma in petto
Per quel sì vago ogetto
Non ò più libertà.

Tu vedi il dolce Amore,
Tu vedi il mio diletto.
In pace lascia il core,
Che dà sperar non à.

Struggere &c.

S C E N A X.

Rosmira, ed Arsace

Ros. **I** Novelli amor tuoi
Io stessa udii, nega infedel, se puoi:

Ars. Rosmira, e tanto sei
Vaga delle mie pene?

Ros. Rosmira non son io, son Eurimene.

Ars. Cara non più.

Ros. T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Ros. Più non ti credo.

M'accende m'affanna

La penna tiranna

Spergiuro incoostante

Ritrovo l'Amante

Crudele t'affretta

La morte dov'è?

In tanto martire,

E me.

E meglio morire
Non v'è più costanza
Più fede non v'è.

S C E N A XI.

Arsace

O Rosmira gradita
Bella cagion della mia prima piaga;
O Partenope mia cagion pur vaga
Della seconda dolce mia ferita,
Se in due non mi divido,
O sono ingrato all'una, o all'altra infido!
Parte.

S C E N A XII.

Stanza d'Udienza

*Partenope, ed Armindo, il quale parte, e
poi torna con Emilio, Rosmira, Arsace.*

Arm. **R** Egina, Emilio arriva:
L'inclita Regia osserva,
E i tuoi grand'Avi effigiati in sassi:
Part. Vanne, incontralo, e passi [*parte Arm.*]
Guerra avrà, se vuol Guerra,
E se stringer gli piace
Meco amicizia, ed amicizia, e pace.
*Torna Armindo, e vengono con lui Emilio, e
gl'altri, e vengono portati fuori una Se-
dia, e quattro Scabelli, e tutti siedono -*
Emil.

Emil. Regina alle tue Piante
Par ch' io venga nimico, e vengo amante.

Part. Amante già non parmi
Chi viene a me cinto di Squadre, e d'armi:

Emil. Partenope se vuoi
Sudditi i miei Guerrieri aver tu puoi:

Part. Come?

Emil. Il letto, ed il Trono a me destina,
E de' Popoli miei farai Regina,

Arm. [Ahi, che richiesta!]

Ros. (Udiſi?)

Ars. A me non spiace

Ch'ella d'Emilio ſia. *tra loro due*

Ros. Povero Arſace.)

Part. Principe, e quando Amore
Per me t'accese il core?

Emil. Dal dì, che in queſte rive
Poſaſti il piè ti vidi ignoto, ed arſi;
E da quel dì mille ſoſpiri ho ſparſi:

Arm. (S'ella cede io perisco.)

Ros. E tu ſoſpiri?

Ars. Io no, *tra loro due*

Ros. Ti compatisco.)

Part. L'intese fiamme tue tanto aſcondeti?

Ed or, del fuoco antico

Per chiedermi pietà, giungi nimico?

In mal punto giungeſti.

Arm. (dolce ſdegno.)

Ros. (Arſace ti riſtora:

Arm. Deh non m'affligger più. *tra loro due*

Ros. Non baſta ancora.)

Emil. Io le Cumane genti

Non moſſi già, nè tuo nemico io ſono:

Le tue moli eminenti,

Poi.

Poichè videro alzate in sì bel lido,
Deſtar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelofia ſi armaro:

Per farmi tuo riparo

Mi fò lor Duce, e qui furtivo, io vengo:

Se te per Spofa ottengo

Tutti i popoli miei paghi faranno,

E ſuperbi godranno

Con nozze così illuſtri, e memorande

Scorgere il lor Signor fatto più grande:

Part. Non deggio, nè vogl'io

Perdere il cor per acquiſtar la pace:

E non piace al cor mio ciò, che a te piace.

Arm. (Che magnanimo cor!)

Emil. Deh, non ſforzarmi

Contra di chi tant'amo a prender l'armi:

Part. Prendile pur ſe vuoi, vieni al cimento,

Che ſe tu forte temi, io non pavento.

Si leva, e ſi levano tutti.

Emil. Guerra non voglio, e quando

Tu la voleſſi, ecco a' tuoi piedi il brando:

Già de' tuoi lumi al lampo *s'inginocchia.*

Vinto mi chiamo, ed abbandono il campo.

Part. Emilio ſorgi, nulla

Con sì vil cortefia degno ti rendi,

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

Emil. Queſt'anima accesa

Da lumi sì belli

Ritor' all'imprefa;

E vincer ſaprà.

Ma il core nel ſeno

Dal dardo di quelli

Ferito vien meno,

E chiede pietà.

Queſt' &c.

S C E.

S C E N A XIII.

Partenope, Arface, Rosmira, Armino;

Part. **A** Rface tu sarai
Degli eserciti miei Duce primiero:

Arm. Forse valor Guerriero

Non è in mè pari al tuo!

Ros. Forse, di me perchet'è ignoto il merito;

Poco forte mi stimi in campo aperto?

Arf. Giuro, qual si richiede

In tanta impresa, invitta fe;

Ros. Che fede?

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene;

Arm. (E il softe Arface?)

Part. A Partenope innanzi....

Arf. Ah frena l'ire,

Di giovanetta età scusa l'ardire:

Ros. Tu dell'ardir mi scusi,

E me d' incauto e di leggiero accusi?

Part. Non più. Voglio, che questo

Principe di Corinto

Abbi dell'armi il general comando:

Arm. Andrà dunque indistinto

Il mio nome?

Il mio brando?

Ros. E confuso tra gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

Arm. Non è ragion,

Ros. Non è giustizia,

Part.

Part. Basta,

Con generosa lite

Cessate omai di garreggiare, e udite;

Amazzone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti a pagnar l'onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

Parte:

S C E N A XIV.

Arface, Rosmira, e Armino.

Arf. **E** Urimene ai cimenti

Venir tu vuoi? nol permettete o Stelle.

Ros. Forse in petto racchiuso:

Quasi femmina imbelle,

Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uso?

Arf. Ciò dir non posso, io chieggio

Se combatter tu brami, (è tacer deggio)

Ros. M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria ed amore:

Quella per farmi degno,

Questi perchè son'io

Di Partenope accelo, e tu ben sai

Che il mio duol, te presente, io le spiegai;

Arm. E già per lei ti saettò Cupido?

Ros. Mi saettò nol niego;

Arm. (Amico infido.)

Arf. In sì tenera età,

Aver cuore si può, forza non già:

Onde tu con gran rischio,

Brami degl'anni in sul fiorito Apr l:

Parti

Farti in guerra immortal.

Ros. Tema chi è vile.

Ars. Se il Caro figlio
Vede in periglio
Diventa umana
Là tigre ircana,
E' lo diffende
Dal Cacciator.
Così il mio Core
Del tuo ardimento
Sente il dolore,
E' n' à spavento,
Che tù frà l'armi
Perda il valor.

Se il ec.

S C E N A XV.

Armindo, e Rosmira.

Arm. D'aggio di te lagnarmi.
Ti fido le mie pene, e poi sleale
Tu degl'amori miei ti fai rivale?
Ros. Non ti dolere, a tuo favor mi fingo
Di Partenope amante
Per deviar dalla sua mente Arface;
Arm. Se il tuo gentil semblante
A Partenope piace?
Ros. A te la cedo.
Arm. E s' Ella
Te per Sposo desia?
Ros. Non potrà, benche voglia, esser già mia.
Arm. Forse con altra bella

Nè

Ne lacci d'Imeneo stretto sei tu?
Ros. Di me ti fida, e non cercar di più.

Parteno.

S C E N A XVI.

Bosco, dove sta schierato l'esercito di
Emilio. Poi viene con trombe, e
tamburri alla testa delle sue
squadre.

Partenope con Arface, Rosmira, Armindo.

Emil. Forti schiere vicino è il cimento,
E alle palme vi chiama il mio core,
* Benche grande l'impresa, ch'io tento,
E men grande del vostro valore.

Forti &c.

Part. Siamo d'Emilio a fronte,
E chiaro a me dimostra
Ciascun di voi, che la vittoria è nostra;
Col favor degli Dei,

Emil. Con valorosa mano,

Part. L'Esercito Cumano

Emil. Gli Eroi Partenopei,

Part. Ogn'un feroce abbatta;

Emil. Ogn'un assaglia;

Tutti A battaglia, a battaglia.

*Segue la pugna, e si vede uscir Partenope da
una parte incalzata da alcuni guerrieri Cumani,
viene Armindo dall'altra, e li pone in fuga.*

Part. Soccorso.

Arm. Armindo è teco;

B

Part.

Part. Armindo aita:

A te degg'io la libertà, la vita:

Arm. S'uccida.

Part. Si difarmi.

Arm. L'inimico, che fugge;

a. 2. All'armi, all'armi.

Partono seguitando i Cumani, e torna un breve, ma caldo combattimento, e vien fuori Rosmira incalzata, e già battuta da Emilio, soppraggiunge Arface con alcuni Soldati, e libera Rosmira, e fa prigioniero Emilio.

Emil. Renditi; o pure estinto *a Rosmira.*

Ora a pie mi cadrai.

Arf. Cedi, sei vinto *a Emilio.*

Emil. Getto il Brando tradito, e disperato,
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

Ros. Arface, i meno arditi

A soccorrer ten vola:

D'uopo non ho, ch'a trionfar m'aiti,

Perche la spada mia sa vincer sola.

Emil. Guerrier, non tant'orgoglio

De' miei casi infelici

Vad' altero il destin.

Torna Partenope, e Armindo con alcuni Soldati.

Part. Vincemmo, Amici;

Ma de'trionfi miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei?

Preda cotanto illustre

Vo saper di chi sia.

Arf. La preda è d'ambo noi.

Ros. La preda è mia.

Emil. Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non d'alcun di loro.

Arri.

Arriva Armindo con molti prigionieri fatti, e spoglie conquistate.

Arm. Ecco, Regina invitta.

Schiave al tuo piè le debellate schiere:

Ecco l'armi le spoglie, e le bandiere.

Part. Cadesti Emilio, e mi donaste voi
Palme sì degne, o generosi Eroi.

Coro. Ti circondi la gloria d'allori,
La tua fama trascorra ogni riva;
Empia i lidi
Degl'alti tuoi gridi,
E t'onori
Con tromba festiva.
Viva, viva Partenope, viva,
Viva ec.

Fine del Atto Primo.

B 2

AT-

28
A T T O
SECONDO.
SCENA I.

Strada con Carro Trionfale tutta adorna
di Spoglie conquistate sovra cui v'è
Partenope assisa con Paggi.

*Armino, Rosmira, Arface, ed Emilia
incatenato, con altri prigionieri.*

Part. **C** Are mura in sì bel giorno
A voi torno,
E vi porto i lauri miei;
E che poi farà di voi,
Se v'ornate
Appena alzate
E di palme, e di trofei? Care &c.

Emilio

Emil. Alta Reina.

Part. Bastami aver già reso
Più degno coi tuoi lacci il mio trionfo:
Olà delle catene il peso, più non l'aggravi.
Gli vengono tolte le catene.

Emil. Con gentil rigore

Le catene mi toglì,

Se al pie le sciogli, e le raddoppi al core.

Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore.

Ris.

SECONDO.

29

Ros. Partenope ti piaccia
Chi i miei sensi palesi:
Colà nel campo intesi
Che il forte Armino con valor guerriero
Si fe tuo scampo in gran periglio.

Part. E vero.

Ros. Vidi, che trasse
Prigionieri, armi, e insegne a te d'innanzi:
Io già vinto poc'anzi
Emilio avea: Regina, con tua pace,
E che di grande in guerra ha fatto Arface.

Emil. Cavalier, cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arface soccorso il tuo non era?

Part. Dunque. *a Rosmira*

Arf. Lascia, che sia
Anche gloria di lui la gloria mia?

Ros. Emilio co' tuoi detti
Nulla offendi Eurimene,
Scusar la tua caduta a te conviene.
Ma superbo tu sei *ad Arface*

Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non son tuoi, che son già miei?

Arm. (Tanto Eurimene ardisce?
(Ed Arface ammutisce?)

Part. Sì temerario ancora?

Ros. Non t'adirar Signora,
Per far, che tu ravvisi,
Che inutilmente in mio soccorso ei venne,
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e che di lui mi rido;
A singolar battaglia ora lo sfido.

Part. Questo di più? s'arresti.
Da ingiusto ardir sei mosso

B 3

A pug

A pagnar seco.

Arf. (E favellar non posso.)

Rof. S' ei ricusa il cimento,
E segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?
(E Arface è muto?)

Part. Frena gli accenti audaci,
Vanne in disparte, e taci.

Si mette Rosmira da banda.

Emil. Regina, a far ch'io cada
Erra chi stima, che bastante fia
Sola una Spada.

Rof. E pur bastò la mia.

Part. Taci, diss'io.

Emil. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui *ad Arface.*
Contraria tanto ai dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par che il dimostri.

Rof. Io son d'eguali ai suoi

Part. E tacer tu non vuoi?

Arm. (Che orgoglio infano?)

Rof. Parlo solo a tuo pro *piano ad Armindo.*

Arm. Ma parli invano:)

Part. Arface: per qual brama
Eurimene così t'offende ogn'ora?

Rof. Sol perchè t'ama.

Part. E tu non taci ancora?
Se tu me non amassi *ad Arface.*

Ei che sperar potria?

Rof. Sperar potrei
Viver negli amor miei lieto, e contento.

(Parlo solo a tuo pro. *piano ad Armindo.*

Arm. Ma parli al vento)

Part.

Part. Se tu me non amassi *ad Arface.*

Egli potrebbe allor sperar mercè?

Non intendo il perchè.

Rof. Perchè tu forse
Cesseresti d'amarlo?

Part. Devi tacer.

Rof. Non parlo.

Part. Amerò sempre Arface,
Perchè Arface m'alletta;
Per trionfo di lui, per tua vendetta.

*Parte Partenope, seguitato da tutto il Cor-
reggio, restando solo i Soldati, che custodi-
scono Rosmira.*

S C E N A II.

Arface, Rosmira, Armindo, ed Ermlio.

Arf. **T** I bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Emil. (Che viltà!

Arm. (Che timore!)

Rof. Tu vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio,
Se vendetta non fo non son contento.

Arm. (Che valor!

Emil. Che ardimento!)

Arf. Tanto rigore obblia:

Rof. Non lo farò se pria
Non giungo a vendicarmi.

Arf. Senti....

Rof. Di Pace mai più non parlarmi.

Arf. Sò, che pietà non hai
E pur ti deggio amar
Dove apprendesti mai
L'arte d'innamorar
Quando m'offendi.
Se compatir non fai
Se amor non vive in te
Perchè crudel perche
Così m'accendi?

Sò che &c.

S C E N A III.

Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Emil. **N**ON può darsi in un petto

Arm. Mai non vidi in un core

Emil. Spirto più vile,

Arm. E concordia maggiore.

Ros. Alternar falsi accenti

Contra il valor d'un inclito Guerriero,

Non è da Cavaliero.

Arm. Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

Ros. Soffrite voi s'io dico,

Che Arface ha spirto in seno

Eguale al vostro, e forse il vostro è meno.

Dunque a parlar di lui meglio imparate,

Che se vuoi l'oltraggiare, io lo difendo.

Arm. (Io per me son confuso.)

Emil. (Io non l'intendo.)

Arm. Ma s'egli ha sì grand'alma,

Per-

Perche all'offese tue muto diventa?

Emil. Perche quando lo sfidi egli paventa?

Ros. Forte Leon tra cento, e cento, belve

Nell'Affricane Selve

Grave, e superbo stassi,

Muove ruggendo i passi,

E Maestolo in faccia

Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur se il lampo vede

D'una accesa faccella,

L'audacia del Leon non è più quella;

Tale a fronte di voi.

A fronte ancora d'altri Arface è prode;

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode:

Che ben chiaro egli vede.

Una agli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.

Emil. Non scorgo.

Arm. Non ravviso

Emil. Altro lampo,

Arm. Altro lume,

Emil. Che quel dell'Idol mio?

Arm. Quel del mio Nume.

parono.

Ros. Tradita innamorata

Pace trovar non so giorno, ne sera;

Il mio core è qual'era,

Ma qual'era non è quello d'Arface;

Forse per ingannarmi e soffre, e tace.

Voi che credete a i pianti

A'voti degli amanti

O semplici, che siete

Quel Ciglio lor vedrete

B 5

Ve-

Vedrete, che quel labbro
Al fin v'ingannerà.
Sin che vi sono innanti
Giurano amore è fede,
Ma se v'è lungi il piede
Cercano gli incostanti
D'Amare altra beltà.

S C E N A IV.

Cortile.

Partenope, ed Arface.

Part. **A** Pro di chi t'offese
Perchè tante preghiere,
Perchè tante difese?

Arf. Pugnò per te.

Part. Ma con parole altere,
E con incaute rille

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

Arf. Partenope, deh rendi
Di belle grazie adorno

Questo delle tue glorie inclito giorno.

Part. E che ti muove Arface
A favor di Eurimene?

Arf. Un non inteso impulso, un certo che,
Che sento in me, ma non so dir che sia:
So che muove a pietà l'anima mia.

Part. Voglio appagarti, olà *al Paggio.*
Volgi ad Armindo i passi,

Di

Di ch' Eurimene in libertà si lassi.
Digli, che gli palesi
Che della grazia intercessor fu Arface:
Gli vieti, che a me innanzi
Di venir più non osi:
Parti, e sappi eleguir quanto t'imposi.

Parte il Paggio.

Arf. Molto il devo.

Part. Or ti consola, e lieto
Rasserena, i tuoi lumi.

Arf. Far nol posso.

Part. Perchè?

Arf. Par che vogliano i Numi
Fulminar contro me strana sventura.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così, me lo predice il core:
Tutto dolente, e mesto

Palpita in sen, qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta a darti aita,
Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e a me l'addita.

Arf. Per or nol posso dir....

Ma un giorno lo dirò
pupille belle,

Dirò si luci amante

Se di saper bramate

Chi fa il Cor languir?

Già sai, che peno, ed ardo

Intendermi dovresti

Mà non mi puoi Capir?

Per ecç

S C E N A VI

Emilio, e Partenope.

Emil. **P**ermettimi Regina,
Ch' io d'amor ti favelli:
So che troppo ti chiedo,
E so che per dar pace al suo dolore
Emilio esprime invan sensi d'amore.

Part. Parlane pur se vuoi;
Io però ti ricordo, (fondo.
Che il cor non sente, e che l'orecchio è

Emil. Pria ch' io fossi tua preda,
Preda del tuo bel volto era il mio core;
Ma so, ch' esprimo invan sensi d'amore.

Part. Se invan delle tue faci
Sai ch' esprimi l'ardor, perchè non taci?

Emil. Ti vo spiegando
Gli affanni miei,
Perche vorrei trovar pietà.
Talor si vede,
Che ottien mercede
Chi domandando spesso la va.
Ti &c.

SCE.

S C E N A VI.

Armindo, e Partenope.

Arm. **R**egina...
Part. Armindo ancora

Tu mi devi scoprir che t'innamora:
Arm. Ah Partenope bella...
Part. Io che sia ti domando. (ed io son quella.
Arm. E' un illustre beltà,
Che ogn'altra eccede, e paragon non ha.

Part. Tanto l'innalzi, e poi.
Solo sarà, sì bella agl'occhi tuoi.
Arm. Bella e così, che piace
A chi la mira, e al mio rivale Arface.
Part. S'ei del tuo bene è amante
A me non è fedele.

Arm. Anzi è costante.
Part. Quella dunque son'io.
Arm. Sì quella sei, sì tu sei quella; Addio,
Parte.

S C E N A VII.

Partenope.

Tentano la mia fede Emilio, e Armindo;
L'uno, e l'altro si accinge
Ad espugnar l'invitta mia costanza:

B 7

Già

Già l'assedio si stringe,
Ma vana è la speranza
E di quello, e di questo:
Onde saremo ambo da me respinti;
Una la combattuta, e due li vinti.

Son qual misera Colomba,
Che se piompa in lei l'artiglio
Certo vede il suo Periglio
E pur spera libertà.
Ahi di Amor tenace impegno
Freme il mare, e non pavento
Tuona il Cielo, e non mi sdegno
Chiedo Amore, e a lui mi rendo
Che sprezzarlo il Cor non sà.
son &c.

S C E N A VIII.

Sala Regia.

Armino, e Rosmira.

Arm. Principe ti narrai
Con qual divieto libertà concede
Partenope al tuo piede.
Ros. Non disse che alla Reggia
Io non volga le piante,
Disse che a lei più non mi porti avanti.
Arm. Ti piaccia il mio consiglio,
Lascia in riposo Arface,
E non scherzar così col tuo periglio.
Ros.

Ros. Io lascierò la vita
Pria di lasciare il mio nemico in pace
Arm. Tempra la brama ardita:
Che d'ira tal mentre te stesso accendi,
Oltraggi Arface, e la Regina offendi.
Ros. Tu del mio sdegno la cagion non sai:
Arm. Vien da rivalità,
Ros. T'inganni assai.

Arm. Celar la Gelosia,
Nascondere l'amore
Facile par che sia,
Ma facile non è.
Del gelo, e dell'ardore,
Che porti in seno accolto;
Ravviso nel tuo volto
Un certo non so che.

Celar &c.

S C E N A IX.

Rosmira, e poi Arface.

Ros. **G**iva guardando intorno;
Se veda, se veniva.
E al fin giungo a veder che Arface arriva!
Arf. Rosmira mia, mio bene.
Ros. Rosmira non son io, sono Eurimene;
Sono Eurimene, e in libertà già sono.
E so che la Reina
Per opra tua me ne concesse il dono.
E perch'è dono suo

La libertà mi piace,

Non perchè funne Intercessore Arface;

Arf. E ancor la tua vendetta,

Vaga di offese alla mia sovraffa?

Basti la pena al fallo mio;

Rof. Non basta.

Arf. Dà pace al mio dolore,

Rendo il mio core a te,

Torno a giurarti fe, prometto amore.

Rof.

Ancor io penai d' Amore

Fui tradita, e piansi assai.

Tu puoi dir tutto il mio Cor

Tù lo sai, chi mi tradì.

Col fidarmi del tuo sguardo

Che buggiardo è menzognero

Ben diverso dal Pensiero

Sol da te che Infido sei

Io delusa fui Così.

Amor &c.

S C E N A XI

Arface.

R Osmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.

Ma sorda ai voti miei

Sdegno altrove la guida,

Non torna, e non mi crede, e non si fida;

Quando teme il Pasaggiero

Mille Idee, forma al pensiero

Pria

Pria di darsi in preda al Mar.

Dà me solo in un istante

Così fugge la mia Amante

E mi lascia à sospirar

Quando &c.

Fine dell' Atto Secondo :

B 6

ATTO

42
A T T O

T E R Z O.

S C E N A I.

Giardino.

*Partenope, Arface, Armindo, Emilio, e poi
Rosmira.*

Arm. **R**egina, ti compiacci,
Che a te venga Eurimene;
L'arcano, che racchiude udir conviene.

Part. Non m'induce sentirlo
Curioso desio;
Ma dal tuo merto sol mossa son io.
Eurimene si chiami. *ad un Paggio.*

Arf. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arface
Così turbato ancor?
Arf. Parmi, o Reina,
Scorger la mia sventura esser vicina.

Part. Non paventar del fato
Quand'hai propizio Amore.

Arm. Godrei che sventurato
Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Emil. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.

Arf. Mal accorto voler, *ad Armindo.*
Cieco desio, *ad Emilio.*

Part.

T E R Z O.

43

Part. Vuo, che mi siano espressi
I tuoi pensieri.

Arf. (Ah favellar potessi.)

Ros. Partenope; Eurimene,
Mercè de tuoi favori, ecco a te viene.

Part. Narra gl'arcani tuoi

Ros. Dirò.

Part. Partite voi! *gl' altri.*

Ros. Desio, non vieto,
Che a tutti noto sia l'alto secreto.

Part. Dunque restate. *ai detti.*

Ros. Ascolta
E senza sdegno il tuo voler m'arrida,
Devi sforzare Arface
Ad accettar la sfida.

Arf. E pur sei tanto audace
Quando ragion non hai?

Ros. Altra ragion cercai,
Per non turbare agli amor tuoi la pace;
Ma della pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il segreto, e di gran Dama.

Part. E chi sdegnata aspira
Al oltraggiar l'idolo mio?

Ros. Rosmira.

Part. Rosmira

Ros. Sì di Cipro
La Principessa offesa
Di là mandommi a singolar cimento.

Arf. (Oh se potessi favellar.)

Part. Che sento!
Qual'ingiura l'ha resa

Contra sì nobil vita
Tanto crudel?

Ros. L'esser da lui tradita?

Part.

Part. L'amò?

Ros. Quanto se stesso;
Lo dica l'infedel

Part. Dillo;

Ars. Il confesso;

Ros. Di più giurolle fede

Arm. (Che angustia)

Emil. (che rosore!)

Ars. Arsace lo concede;

Part. [Ingannatore.]

Ros. Crescono ancor gl'ecceffi,
Senti.

Part. T'ascolto

Ars. (Ah favellar potessi)

Ros. Suo Sposo esser promise;

Part. E poi?

Ars. Per seguir te. *II.*

Ros. Quella derise.

Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core
Da quell'amore onde legata io fui?

Principe, Arsace obbligo *a Rosmira.*

Che raprir non degg' io gli Amanti altrui;

Ne più da me si prezza

Un'alma ingrata ai tradimenti avvezza.

Emil. [Emilio spera.]

Arm. (Anima mia respira)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice alla mortal tenzone

Esser vogl' io nel provocato agone.

Ars. Se è Rosmira mi rendi,

E se a Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sa che non permetta?

Ros.

Ros. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta.
Anch'ella il core ha già sottratto, e scosso
Dalle catene.

Ars. E favellar non posso.)

Part. Armindo spera, e godi;

Che de' tuoi dolci modi

Or che cieca non son me stessa appago.

Arm. Son io felice, *a Parthenope.*

E fosti tu presago. *a Rosmira*

Emil. Emilio ancor t'adora.

Part. Formi vane querele,

Emil. (Si scoprisse infedele Armindo ancora!)

Part. Godi, e spera, e sai perche?

Perchè bella è la tua fe *ad Arm.*

Perchè Arsace è un traditor; *ad Ars.*

Quanto vago agl'occhi miei, *ad Arm.*

Tanto orribile tu sei, *ad Ars.*

Infedele ingannator;

Godi ecc.

S C E N A II.

*Arsace, Rosmira, Armindo, ed
Emilio;*

Emil. **P** Principe ardir. *piano ad Arsace.*

Arm. **P** Quanto ti devo! *piano ad Rosmira.*

Emil. E temi. *piano ad Arsace.*

D'un, che sa stringere il brando appena?

Ros. In marziale arena *piano ad Armindo*

Te per compagno io chiamo.

Arm.

Arm. Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

Emil. Io da lui provocato *piano ad Arsace.*

Andrei nel campo armato

Certo di trionfar con alma audace.

Ars. Non diresti così se fossi Arsace.

Emil. E qual tema t'affanna?

Ars. (Oh potessi parlar!

Ros. (Son pur tiranna.)

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor.

Rosm. Non avvilito Arsace.

Arm. Ubbidito sarai.

Ros. Principe, di, che fai? *ad Arsace.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

Ars. (E favellar non posso.)

Emil. Non ti mostrar confuso;

Tuo Campione esser voglio.

Ars. L'onor tuo non ricuso.

Ros. Ma che pro?

Emil. Meno orgoglio

Principe usar conviene.

Ars. Deh non parlar così contra Eurimene.

Emil. Mi spronano a giovarti

D'Armindo la fortuna,

D'Eurimene l'ardire.

L'uno a invidia mi muove, e l'altro all'ire.

Arm. Sovraffi al tuo desio

La fortuna d'Armindo. *parte.*

Ros. E l'ardir mio.

Finge partire, e resta indietro osservando.

Ars. Parte Eurimene? (ahi che tormèto è questo)

Emil. Non ti perdere Arsace;

Ros. (Osservo, e resto.)

Emil.

Emil. Per sottrarsi alle pene

Nè disperar, nè perdersi conviene:

Se non fa qual vento il guida,

Spera in van folle Nocchiero

Di condur sua Nave in porto;

Chiudo in petto un'Alma fida

Ch'ha per scorta il bel pensiero

Del mio Amor, del mio Conforto.

Se non ec.

S C E N A III.

Arsace, e poi Rosmira, che torna;

Ars. **R** Olmira, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove, o Rosmira, e dove lei?

Ros. Son teco.

Ars. E pur de' miei tormenti

Non ben lazia sei tu?

Ros. Vi resta ancora un non so che di più.

Ars. Dovresti al fin placarti

Perdonando a chi t'ama.

Ros. Artace parti

Ars. Ch'io parta? e agli occhi tuoi

Son d'orrore così?

Ros. Partir non vuoi?

Ars. Non adirarti: addio. *parte a passo lento*

Ros. [Quanto strana son'io?

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna]

Ars. Mi ricchiamasse almeno.

Ros.

Ros. Arface! torna

Ars. Eccomi, deh pietosa
Al grave affanno mio
Porgi qualche ristoro.

Ros. Arface, addio.

parendo.

Ars. Cara, le piante arresta.

Ros. Taci, partir mi voglio, e tu qui resta.

Ars. (O come le sventure,
Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno
Congiurate a mio danno a me d'intorno:
Parlar potessi almeno.)

Ros. Arface io torno.

Ars. Pietà del mio dolore.

Ros. Per te di fasso ho il core, altro è il pensiero.

Ars. Forse cangiasti Amor?

Ros. Sì. (non è vero)

Ars. Come? ah! nuova dolente?

Ros. Farfalletta innocente

Quando intorno a una face il volo gira,
Se delusa rimira estinto il lume,

Va in altre fiamme a incenerir le piume.

Ars. Ecco l'antica face in me risorta.

Ros. Ma in altro ardor già la farfalla è morta.

Ars. S'ella è morta così,
Visse fedel, ed infedel morì.

Ros. Nò, non sono infedele,

T'amo bell' Idol mio,

Sai perchè son crudele?

Perche da te ingannata,

Non ancora son'io ben vendicata;

Ars. Caro mio bene amato

Richiama nel tuo seno

Il nostro primo Amor

Ros. Già sai, che offesa sonq

Ti

Ti basti il mio perdono,
E non parlar d'Amor!

Ars. Idolo mio perchè?

Ros. Perche mi fosti ingrato,
Perche sei traditor.

Ars. Almen di questo Pianto
Mio Cor dolce ben mio
Ti muova la pietà.

Ros. Deh non m'affligger tanto
Lasciami in pace oh dio,
E spera pur chi sà.

Ars. Queste mie vere lagrime
Chieggon pietà da Te,

Ros. Non posso più resistere
Sento pietà di te

Ars. Il Core già vien meno

Ros. L'alma soffrir non sà.

Caro mio bene &c.

S C E N A IV.

Partenope, e Armindo.

Part. **C**Oi tuoi sospiri ardenti (amore:
Pur giunse al fine ad avvamparmi

Arm. A sì pretiosi accenti

Rapir mi sento, ah se vedess' il core.

Part. Ben su le tue pupille

Ravvisando lo vo tutto faville.

Arm. Nascono da' tuoi lumi

L'intese fiamme mie, lo fanno i Numi:

Part.]

Part. Spera, che sarai mio,
 Quanto fedel tu sei, grata son'io. *parte*
Arm. Splendan per me sereni
 Di Partenope i lumi,
 E mi seconderanno e forte, e Numi:

Se circonda il praticello
 Orgoglioso il ruscelletto
 Desta l'erba, e il venticello
 Col suo dolce mormorar.
 Così un'Alma, in cui s'annida
 Dolce amor, che la tormenta,
 Se nel sen lo pasce fida
 Più non lascia di sperar.

Se ec.

S C E N A V.

Arface, e poi Rosmira:

Arf. **N**on chiedo, o miei tormenti,
 Che mi lasciate in pace,
 Sol per brevi momenti
 Date qualche respiro al cor d'Arface.
 Stanche son queste luci
 Di vegliar sempre al duolo:
 Deh con placido volo
 Vieni o pretofo obbliò,
 Ristora il petto mio cadente, e lasso;
 E de riposi miei fia letto un fasso.
Si mette dormire.

Ros. Ancor temo di Arface;

Pria

Pria mi promette fede,
Poi Partenope brama.
 Indi quella difama, e a me sen riede,
 Vedi che instabil core,
 E come varia ag-volmente amore.
 S'egli tacer saprà
 Sino a quel punto, che Rosmira chiede,
 Alto legno darà d'una gran fede,
 Che miro? Arface dorme,
 Sogno infausto, ombra ria
 Non funesti il tuo sonno anima mia.

S C E N A VII.

Partenope, e detti.

Ros. **V**ien la Regina, ardire,
 Che simulare io deggio:

Dormi Arface?

Part. Che veggio? *resta in dietro osservando*

Ros. Potrei con questa Spada
 Del tuo sangue infedele, aprir le vene:
 Ma l'alma d'Eurimene,
 D'esser rea di viltà non e capace.

Part. (Che ardito Cavalier!)

Ros. Destati Arface *lo scuote, e lo sveglia.*

Arf. Rosmira.....

Ros. Invan la ehiami.

Arf. Rosmira....

Ros. Anima stolta

E' lontana Rosmira, e non t'ascolta?

Arf. Ecco il brando, ti cedo.

Ros.

Ros. A me basta il mio brãdo, il tuo non chiedo.

Ars. Deh non segua il cimento,

Renditi al voler mio.

Ros. Vuol, ch'io pugni Rosmira.

Part. E il voglio anch'io *facendosi avanti.*

Ros. Regina udisti?

Part. Io tutto intesi.

Ars. E pure

Vi restano per me nuove sventure.

Part. Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

Ros. Parla con chi non sente,

E da Rosmira aver pietade aspetta,

E Rosmira lo sdegna, e vuol vendetta.

Part. Voglio vendetta anch'io.

Ros. La vuole il braccio mio,

Da forte impegno a pro di lei son mosso.

Part. Sì sì vendetta.

Ars. [E favellar non posso.]

Al suono di allegra sinfonia, partono tutti al luogo destinato per la pugna.

SCE-

SCENA ULTIMA:

Anfiteatro chiuso all'intorno:

Esce Partenope, che va da una Parte a sedere in Trono servita da Armino, il quale va dall'altra dove sta un Tavolino con foglio della sfida, e due Spade nude sopra, poi Rosmira, Arsace, ed Emilio.

Legge il foglio della sfida in piedi.

Arm. **R**egina in queste arene
Il Principe Eurimene
Cavalier di Rosmira

A pugnar con Arsace il campo chiede,
Perchè a Rosmira egli mancò di fede.

Part. Qui vengano a cimento

Eurimene, e Arsace io mi contento.

Suonano le Trombe, e aperti lo steccato
vengono da una banda Rosmira, ed Ar-
mino, dall'altra Arsace, ed Emilio.

Emil. Arsace t'avvalora,
Perchè tanto smarrito?

Ros. Già del conflitto è l'ora:

Arm. Più cauto, e meno ardito *a Rosmira.*
Ti bramo negl'affalti:

Ars. Oh Dio

Ros. Già parmi,

Che il trionfo sia mio:

Part.

Part. Si venga all'armi.

Arm. Emilio.

Emil. Armindo

vanno avanti a Parte.

Part. E' questo il Campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gli acciari,
Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario a presentar la spada.

Armindo presenta la Spada ad Arface, ed

Emilio a Rosmira, e poi torna, Armindo

accanto a Rosmira, ed Emilio ad

Arface.

Ros. (Quanto son cruda!)

Arf. (E pur tacer conviene.)

Arm. Prendi Arface: *dà la Spada ad Arf.*

Arf. (Ah! destin!)

Emil. Prendi Eurimene. *da la Spada a Ros.*

Ros. Pronto già stringo il brando,

Vieni a pugnar:

Emil. Coraggio.

ad Arface.

Ros. Arface, e quando?

Arm. Come confuso ei resta!)

Emil. E di che temi?

Ros. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore,

Ros. Ho già vinto.

Emil. A battaglia.

ad Arface:

Arf. E con qual core?

ad Emilio.

Emil. E che t'opprime sensi?

Arm. (Quanto sospeso sta.)

Ros. Che fai, che pensi?

Part. Arface più non tardi,

Al cimento sia mosso

Dal mio comando.

Arf.

Arf. [E favellar non posso.]

Ros. Dunque non più dimora.

Emil. Ardir.

ad Arface:

Arm. Consiglio.

ad Emil.

Ros. E non risolvi ancora?

Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo:
Ma combattere io voglio a petto ignudo.

Ros. Arface tu m'offendi,

Temì forse ch'io porti o maglia, o squama?

Emil. Tu devi far quello, ch'Arface brama.

Ros. Ch'io scopri il seno mio? *ad Armindo.*

Arm. E legge al tuo volere il suo desio.

Ros. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì!)

Così far deggio?

a Partenope.

Part. Devi far così.

Resta Rosmira pensosa, e confusa come
stava Arface.

Arf. Pronto già stringo il brando

Vieni a pugnar, ma scopri il petto, e quando?

Emil. Gran dubbio in me si desta

D'occulta frode?

Arf. E tardanza è questa?

Arm. Dove sono Eurimene

Gli alteri del tuo cor nobili sensi?

Arf. Che fai? Che pensi?

Arm. Qual timor discolora

La tua sembianza?

Arf. E non risolvi ancora?

Part. Togli l'altrui sospetto:

Ros. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio

Dove un popolo intier m'osserva, e mira:

Ah Reina non posso: Io son Rosmira.

S'inginocchia.

Parte

Part. Tù Rosmira.

si leva in piedi, e poi scende dal Soglio.

Ros. A' tuoi piedi

Ecco Rosmira giace:

Sallo Amor s'io son d'essa, e fallo Arsace:

Emil. Che ascolto mai

Arm. Che sento?

Inaspettato evento!

Part. Sorgi, t'abbraccio,

a Rosmira.

E tu perche tacesti?

ad Arsace.

Ars. Ella impose così;

Ros. Fu mio volere

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fe nel suo tacere.

Arm. Or intendo.

Emil. Or conosco.

Arm. Perchè senza parlar soffristi tanto;

ad Arsace.

Emil. Che l'alterezza tua degna è di vanto.

a Rosmira.

Arm. Or so qual'è la face,

a Rosmira.

Che in te scintilla, e che sgomenta Arsace.

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo.

Part. Sia tua Rosmira.

Ars. Al fin pur mia sei tu.

Ros. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tu vanne in libertà,

ad Emil.

Regna di Cuma in sul bel lido aprico.

Se Amante non ti vuo; ti voglio Amico.

CORO

C O R O.

Viva, viva Partenope bella,

Viva, viva Partenope, viva:

Tutt'adorna di luce novella

Splenda sempre quest'inclita riva;

Fine del Dramma.